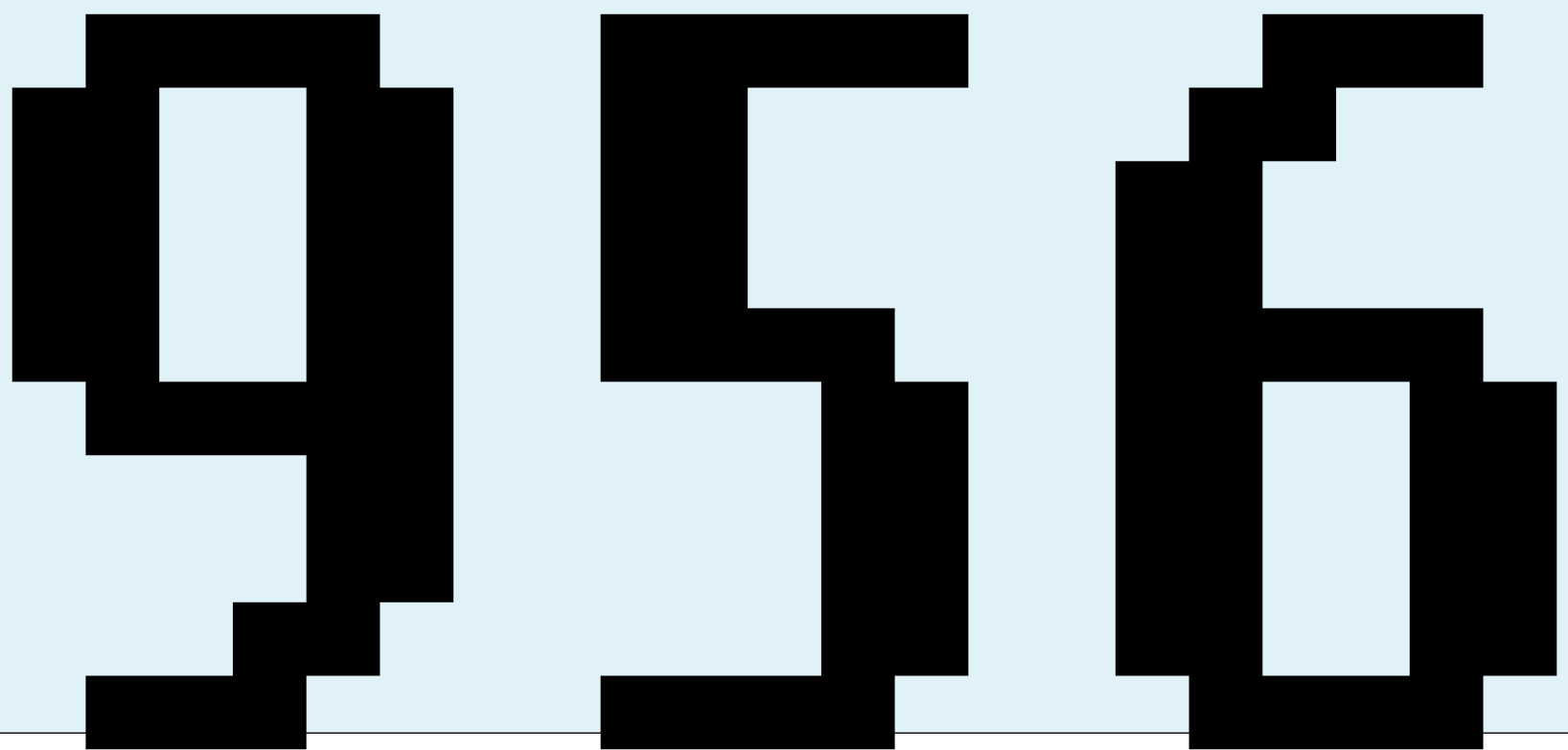


CASABELLA

DAL 1928



Theatres Sven Markelius

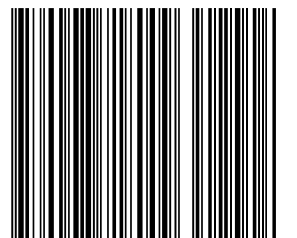
Sven Markelius Concert Hall,
Helsingborg, 1925–32 **REX** New York
Norero–Quinteros–Villalón Chile
Mahlknecht Herrle Architektur
Munich **K architectures** Béziers
Pont12 Théâtre de Vidy, Lausanne
(Max Bill – Expo '64) **DRDH Architects**
Ghent **Haworth Tompkins** Malmö

STARTT Pesaro **Vincenzo Latina** Isola
di Lampedusa

ANNO/YEAR LXXXVIII
BE €26,50, E €25,90, D €31,50,
CH 27,50, PTE CONT €23,90,
ISBN 977000871800942404
2024
APRILE
APRIL

€15,00

IT+EN
ITALIAN+ENGLISH



GRUPPO  MONDADORI

Copertina / Cover

Oakland

Zuzana Licko
Emigre, 1985

Oakland, frutto delle provocatorie indagini di Zuzana Licko a cavallo tra programmazione, tipografia e design in un mondo che ha appena visto la nascita del computer Apple Macintosh, inizia non a caso come schizzo a penna su un foglio quadrettato.

Pubblicato nel 1985 sulla rivista «Emigre» –da poco fondata da Rudy VanderLans e destinata a breve a trasformarsi in fonderia digitale– rappresenta il manifesto di una nuova epoca, dove la tecnologia digitale si impone attraverso forme originali, abbandonando la pura imitazione di quelle tradizionali della calligrafia, della composizione in piombo o della fotocomposizione.

Oakland, the result of Zuzana Licko's provocative investigations straddling programming, typography and design in a world that had just seen the birth of the Apple Macintosh computer, began not by chance as a pen sketch on a squared sheet of paper.

Published in 1985 in the magazine «Emigre» –newly founded by Rudy VanderLans and soon to be transformed into a digital foundry– it represents the manifesto of a new era, where digital technology imposes itself through original forms, abandoning the pure imitation of traditional calligraphy, lead composition or phototyping.

956

2—29

Sven Markelius

Un edificio 'perfettamente funzionale' può essere un 'capolavoro'? La Sala da concerti di Sven Markelius a Helsingborg / Can a 'perfectly functional' building be a 'masterpiece'? Helsingborg Concert Hall, Sven Markelius **2**
Francesco Dal Co

Sven Markelius, 1889–1972 **3**

Sven Markelius, Concert Hall, Helsingborg, 1925–32 **10**

30—101

Teatri / Theatres a cura di Francesca Serrazanetti

Why Theatre Architecture? **30**
Francesca Serrazanetti

REX **36**
Perelman Performing Arts Center,
New York, USA
Francesca Serrazanetti

Nicolás Norero – Leonardo Quinteros – Tomás Villalón **42**
Teatro Educativo de Las Artes de Panguipulli,
Región de los Ríos, Chile
Camillo Magni

Mahlknecht Herrle Architektur **48**
SWR – Schwere Reiter,
Munich, Germany
Francesca Serrazanetti

K architectures **53**
Bay salle de spectacle et amphithéâtre de plein air,
Béziers, France
Camillo Magni

Pont12 **59**
Renovation et extension du Théâtre de Vidy,
Lausanne, Switzerland
(Max Bill – Expo '64)
Francesca Serrazanetti

Guardare come Max Bill / Seeing like Max Bill **60**
Da una conversazione con / From a conversation with François Jolliet

DRDH Architects **66**
Muziekcentrum de Bijloke,
Ghent, Belgium
Francesca Serrazanetti

Haworth Tompkins **72**
Malmö Stadsteater Hippodromen,
Malmö, Sweden
Francesca Serrazanetti

STARTT **78**
FLEXI – Ridotto del Teatro Rossini,
Pesaro
Francesca Serrazanetti

Vincenzo Latina **82**
Memoriale delle Migrazioni,
Lampedusa
Marco Mulazzani

Il teatro e lo spazio / The theatre and the space **90**
Max Herrmann, Antonin Artaud,
Louis Jouvet, Peter Brook, Jerzy Gurrwski, Josef Svoboda,
Tadeusz Kantor, Ariane Mnouchkine

Il teatro fuori dal teatro. Frammenti / The theatre outside the theatre. Fragments **96**

102—103 Biblioteca / Books

Biblioteca / Books **102**

IT+EN
ITALIAN+ENGLISH

APRILE
APRIL
2024



App Store



Google Play

Tramite la app Casabella per IOS e Android è possibile acquistare in formato digitale tutti i numeri di «Casabella» degli ultimi cinque anni. La app può essere scaricata da AppStore (dispositivi iOS) o Google Play Store (dispositivi Android). Dal catalogo della app è possibile effettuare l'acquisto, visualizzando attraverso la funzione ricerca tutti i numeri della rivista disponibili.

Through the Casabella app for IOS and Android, all issues of «Casabella» from the past five years can be purchased digitally. The app can be downloaded from AppStore (iOS devices) or Google Play Store (Android devices). Issues can be purchased from the app catalogue, checking all available issues of the magazine through the search function.

1996–2023 indici nuova edizione in consultazione esclusiva su casabellaweb.eu

Indices 632–952 new edition available for reference only at casabellaweb.eu

Pont12, Renovation et extension du Théâtre de Vidy Lausanne, Switzerland (Max Bill – Expo '64)

Francesca Serrazanetti

➡ Era il 1925 quando veniva pubblicato il Quaderno n. 4 dei «Bauhaus Bücher» che raccoglieva le ricerche fondamentali compiute da Oskar Schlemmer, László Moholy-Nagy e Farkas Molnár nel campo delle arti sceniche. Due anni dopo, dal 1927 al 1929, Max Bill avrebbe frequentato, come allievo a Dessau, le lezioni di alcuni di questi maestri!¹ Quando progetterà il suo primo Teatro, nel Padiglione “Educare e creare” realizzato per l'Expo '64 di Losanna, probabilmente gli insegnamenti incontrati oltre quarant'anni prima erano un ricordo lontano. Ma è curioso il fatto che, racconterà in un'intervista, avesse avuto in mente «un primo progetto che prevedeva un palco che ruotava attorno agli spettatori, saliva, scendeva o si trasformava a seconda degli spettacoli... Era un'idea geniale per un teatro circolare, design moderno e completamente nuovo...»²: un'immagine che sembra ricordare i modelli sviluppati proprio nel contesto del Bauhaus. Una simile struttura era in ogni caso decisamente al di fuori dalle economie disponibili, così come troppo costoso era il secondo progetto sviluppato, per 800 spettatori. Sembra comunque che, in principio, vi fosse già l'idea che il teatro potesse durare oltre la durata dell'Esposizione, come fu poi effettivamente ottenuto per volontà del suo direttore Charles Apothéloz: mentre tutto il padiglione verrà smontato, il Teatro si affermerà nei decenni successivi come un luogo di riferimento delle arti sceniche europee.

Il Teatro occupava l'angolo posteriore del Padiglione, basato su un sistema costruttivo prefabbricato leggero, capace di garantire la massima flessibilità sia per le attività espositive sia per il montaggio, smontaggio e riutilizzo degli elementi. Una struttura di sostegni tubolari e travi costituiva una griglia di 5x5 metri, alta circa 3 metri, che si sviluppava in orizzontale per un'area di 18.000 metri quadrati. La schematicità di questo modulo seguiva una composizione organica, in un'alternanza di pieni e vuoti in cui spiccavano alcune eccezioni alla regola, come quelle del “box” gradonato del Teatro, che necessitava di dimensioni maggiori, e del Cortile delle Arti, principale articolazione distributiva e rilevante nodo della maglia. In questo sistema Bill metteva in atto i suoi interessi per i temi della prefabbricazione, ma esprimeva anche la sua riscoperta dell'architettura greca³.

Dell'edificio originale, costruito per durare sei mesi, quasi tutti gli elementi sono stati negli anni sostituiti. Quello che resta è la struttura di 5x5 che governa tutto il progetto e i successivi –per quanto limitati– ampliamenti: incluso l'ultimo e più macroscopico, e allo stesso tempo quasi invisibile, sviluppato dallo studio Pont12 per dare al Teatro una nuova efficienza, in termini di produzione artistica e di conformità energetica, e riaffermare il suo ruolo culturale e pubblico.

ITA

Note / Notes

1 «Soprattutto però [...] ho lavorato con Kandinskij», cit. in Vivian Endicott Barnett, *Hommage a Max Bill e Vasilij Kandinskij*, in Thomas Buchsteiner, Otto Letze (a cura di) *Max Bill, pittore, scultore, architetto, designer*, Electa 2006, p. 22.
2 Dominique Gilliard, *Le Théâtre de Vidy a Lausanne. Une construction provisoire faite pour durer?*, in «Faces», n. 26, 1992, p. 57.
3 «Bill era stato in grado di sviluppare un sistema che, come lui stesso evidenzio, rappresentava nel principio una forma moderna dell'ordine classico delle colonne» (Karin Gimmi, *Architettura come arte?*, in *Max Bill*, cit., p. 62).

1 «Above all, however [...] I worked with Kandinsky.» cit. in Vivian Endicott Barnett, *Hommage to Max Bill and Wassily Kandinsky*, in Thomas Buchsteiner, Otto Letze (eds.) *Max Bill, pittore, scultore, architetto, designer*, Electa 2006, p. 22.
2 Dominique Gilliard, *Le Théâtre de Vidy a Lausanne. Une construction provisoire faite pour durer?*, in «Faces» no. 26, 1992, p. 57.
3 «Bill was able to develop a system that as he pointed out represented, in principle, a modern form of the classical order of columns» (Karin Gimmi, *Architettura come arte?*, in *Max Bill*, cit., p. 62).

➡ In 1925 «Bauhausbücher» no. 4 was published, containing fundamental research conducted by Oskar Schlemmer, László Moholy-Nagy and Farkas Molnár in the field of set design. Two years later, from 1927 to 1929, Max Bill attended the lectures of some of these teachers as a student at Dessau.¹ When he designed his first theater, in the “Educate and Create” pavilion for Expo '64 in Lausanne, the teachings he had absorbed over 40 years previously were probably a distant memory. But it is intriguing that what he had in mind, as he said in an interview, was «an initial project that called for a stage that turned around the audience, rose, descended or was transformed depending on the performance... It was a brilliant idea for a circular theater, a modern and completely new design.»² This image seems to link back to the models developed precisely in the Bauhaus context. Such a structure was in any case decidedly too costly at the time, as was the second project developed for 800 spectators. It would in any case appear that in principle there was already the possibility of the theater lasting beyond the duration of the exhibition, as was effectively obtained by its director Charles Apothéloz: while the entire pavilion was dismantled, the theater lived on in the decades to follow as a reference point of theatrical arts in Europe.

The theater occupied the back

corner of the pavilion, based on a light system of prefabricated construction, capable of ensuring maximum flexibility for the activities it contained and for the assembly, knockdown and reuse of the parts. A structure of tubular supports and beams formed a grid of 5x5 meters, with a height of about 3, developed horizontally to make an area of 18,000 square meters. The schematic nature of this module relied on an organic composition, alternating full and empty zones in which several exceptions to the rule stood out, such as that of the stepped “boxes” of the theater, which called for larger dimensions, and of the “arts courtyard,” the main layout arrangement and the outstanding junction of the organization. In this system Bill implemented his interests in the themes of prefabrication, while also expressing his rediscovery of Greek architecture.³

Almost all the parts of the original building, constructed to last six months, have been replaced over the years. What remains is the structure of 5x5 meters that governs the whole project, and the subsequent –though limited– expansions: including the latest and most macroscopic, though at the same time nearly invisible, project developed by the studio Pont12 to give the theater a new level of efficiency in terms of artistic production and energy compliance, reasserting the facility's cultural and public role.

ENG

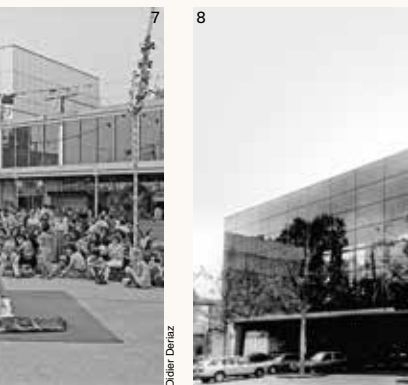
Guardare come Max Bill / Seeing like Max Bill

Da una conversazione con / From a conversation with François Jolliet

☛ Nel corso di sessant'anni gli interventi sull'edificio disegnato da Max Bill hanno visto, da una parte, l'aggiungersi di nuove sale e ampliamenti, dall'altra restauri destinati a essere il più invisibili possibile, nel rispetto del progetto originale. Accanto alla sala principale, negli anni successivi alla riapertura del teatro si mise in uso la piccola sala detta "La Passerelle", per incontri e forme teatrali più intime. Nel 1995 il teatro si dotò poi di una nuova sala, realizzata da Luscher Architectes in un'estensione verso ovest, sopra agli spazi del parcheggio. Nel 2017, infine, Yves Weinand ha realizzato uno spazio performativo aggiuntivo in una struttura in legno di fronte all'ingresso del teatro. Nel frattempo, sui volumi del '64 le facciate originali erano state sostituite già nel 1996, in un intervento destinato per lo più alla manutenzione e al recupero. Il progetto dello studio svizzero Pont12

garten che, a una scala diversa, mostrava una struttura simile a quella di Losanna, con una maglia puntiforme e la rilevanza del giardino e del patio quadrato. La griglia utilizzata da Bill evoca il tatami giapponese; lui stesso in una lettera scritta a Gropius nel 1954 afferma: «Per molto tempo ho ammirato questi edifici giapponesi e una volta ho provato a fare qualcosa di simile, a tradurli per adattarli alle nostre condizioni, utilizzando elementi prefabbricati per una piccola casa».

Il teatro nasce come costruzione temporanea –per la durata di un'estate– e quindi senza isolamento. Quali sono state le principali azioni del vostro intervento in relazione al suo carattere effimero? L'edificio esistente era una catastrofe dal punto di vista energetico. Anche se la sua tutela patrimoniale avrebbe consentito di trasgredire i requisiti di



interviene in modo più radicale e omogeneo sull'intero edificio, operando su più livelli, ma mitigando nel contesto tanto gli interventi di restauro quanto quelli di ampliamento.

In che modo vi siete avvicinati al lavoro di Max Bill? Volevamo lavorare "alla maniera di", ponendoci in continuità: più che copiare il maestro, si trattava di interpretare il suo processo, di guardare quello che guardava lui. È stato un processo soggettivo e abbiamo selezionato alcune cose che lo avevano interessato e che interessavano anche noi. Siamo andati a visitare la Scuola di Ulm, il suo più importante progetto: l'attenzione per il paesaggio messa in atto in quel luogo è stata di ispirazione per il progetto di Vidy. Abbiamo esplorato il suo interesse per l'architettura tradizionale giapponese e studiato la sua casa di Brem-

consumo, abbiamo voluto rispettare le esigenze energetiche senza deroghe. Le facciate originali erano già scomparse, sostituite –nel progetto di recupero del 1996 dell'architetto Jackie Hugonnet– da pannelli analoghi agli originali ma isolati, con uno spessore di 10 cm. Noi li abbiamo mantenuti e abbiamo concentrato lo sforzo di isolamento sugli elementi che sarebbero comunque stati interessati dall'intervento, ovvero le coperture (anche in seguito alla rimozione dell'amianto) e i nuovi elementi di facciata (in corrispondenza dell'ampliamento e della ristrutturazione della sala). Abbiamo messo in atto tutti i livelli di trasformazione, dal più dolce al più estremo: minimi interventi manutentivi e di risanamento nel volume degli uffici; un livello intermedio per il foyer, dove abbiamo riorganizzato i flussi e l'accoglienza; uno più radicale per la grande sala, "sve-

idea was to interpret his process, to look at what he looked at. It has been a subjective process and we have selected certain things that interested him and also interest us. We went to visit the Ulm School of Design, his most important project: the focus on the landscape implemented at that place was an inspiration for the Vidy project. We explored his interest in traditional Japanese architecture and we

namely the roofing (also after the removal of the asbestos) and the new façade parts (corresponding to the expansion and restructuring of the hall). We have implemented all the levels of transformation, from the most delicate to the most extreme: minimal measures of maintenance and restoration of the volume of the offices; an intermediate level for the foyer, where we have reorganized the circulation and

ENG

☛ Over the course of sixty years, interventions on the building designed by Max Bill have included, on the one hand, the addition of new halls and extensions and, on the other hand, restorations intended to be as invisible as possible, while respecting the original design. Next to the main auditorium, in the years following the reopening of the theatre, a small hall known as 'La Passerelle' was put into use, for meetings and more intimate forms of theatre. In 1995, the theatre was then provided with a new hall, built by Luscher Architectes in an extension towards the west, above the parking spaces. Finally, in 2017, Yves Weinand created an additional performance space in a wooden structure opposite the theatre's entrance. In the meantime, the original façades of the '64 had already been replaced in 1996, in an intervention intended mostly for maintenance and renovation. The project by the Swiss architects Pont12 intervenes in a more radical and homogeneous way on the entire building, working on several levels, but mitigating in the context both the restoration and the extension works.

The theater was first made as a temporary structure –for the duration of a summer– so it was without insulation. What are the main actions of your project in relation to this transient character? The existing building was a catastrophe from the standpoint of energy. Although its heritage listing would have allowed for an exception to energy consumption standards, we wanted to respect the environmental parameters in effect today. The original façades had already vanished, and had been replaced –in the renovation project of 1996 by the architect Jackie Hugonnet– by panels similar to the originals but insulated, with a thickness of 10 cm. We have kept them, and we have concentrated the insulation effort on elements that would in any case have been involved in the intervention,

How have you approached the work of Max Bill? We wanted to work "in the manner of," placing ourselves in continuity: rather than copying the great master, the

studied his house at Bremgarten, which on a different scale presented a structure similar to that of Lausanne, with a punctiform grid, the importance of the garden, the square patio. The grid utilized by Bill suggests the Japanese tatami mats; in a letter written to Gropius in 1954, Bill himself states: «For a long time I have admired these Japanese buildings, and I once attempted to do something similar, to translate them in order to adapt them to our conditions, using prefabricated parts for a small house.»

The theater was first made as a temporary structure –for the duration of a summer– so it was without insulation. What are the main actions of your project in relation to this transient character? The existing building was a catastrophe from the standpoint of energy. Although its heritage listing would have allowed for an exception to energy consumption standards, we wanted to respect the environmental parameters in effect today. The original façades had already vanished, and had been replaced –in the renovation project of 1996 by the architect Jackie Hugonnet– by panels similar to the originals but insulated, with a thickness of 10 cm. We have kept them, and we have concentrated the insulation effort on elements that would in any case have been involved in the intervention,

© Fritz Murer/Musée Historique de Lausanne

stita" del suo involucro e completamente ricostruita; infine, l'ampliamento con il nuovo volume della sala prove: abbiamo usato questo nuovo spazio come un pezzo del puzzle, in modo da ridare una geometria al vecchio patio, inquadrando la vista sul lago e riconfigurando l'ex Cortile delle Arti del Padiglione dell'Expo.

Il Teatro si trovava sul lato posteriore del Padiglione, e vi si accedeva proprio dal Patio delle sculture. Negli ultimi anni invece l'ingresso era da nord, che in origine era il retro. In che modo avete riorganizzato accessi e flussi? Una volta smontato il padiglione dell'Expo, l'entrata ufficiale si sposta sul retro con un bricolage un po' improvvisato. Nel 2017 è stato realizzato, su progetto di Yves Weinand, un padiglione in legno, una nuova sala che

direttamente foyer, camerini e spazi tecnici delle sale.

Non è la prima volta che vi confrontate con il progetto di spazi per il teatro (penso per esempio al Teatro di Carouge, del 2021). Lei ha anche lavorato in teatro in passato e ne conosce bene esigenze e dinamiche. Come avete lavorato sulla sala Apothélos, considerando le nuove necessità della scena e in relazione alla sua obsolescenza? La sala di Vidy mostrava ancora i limiti, in termini di funzionalità e di comfort, esito dei compromessi di un progetto che doveva durare sei mesi. La purezza geometrica e l'efficienza del primo progetto, non realizzato, per un teatro da 800 posti, avevano lasciato il posto a uno spazio imperfetto: la parte sinistra della gabbia scenica e lo spazio della sala sopra il pubblico erano troncati, per garantire

ITA

- 5 il Cortile delle Arti in un'immagine del 1964
- 6 il padiglione affacciato sul lago, 1964
- 7 un evento fuori dal teatro, nel vecchio cortile delle arti, 1974
- 8 la sala prove (futura sala René Gonzalez) realizzata nel 1996 su progetto dell'architetto Rodolphe Luscher
- 5 the Courtyard of the Arts in an image from 1964
- 6 the pavilion overlooking the lake, 1964
- 7 an event outside the theatre, in the old arts courtyard, 1974
- 8 the rehearsal room (future René Gonzalez) built in 1996 to a design by architect Rodolphe Luscher

reception zones; and a more radical action for the large hall, "stripped" of its wrapper and completely reconstructed. Finally, we worked on the expansion with the new volume of the rehearsal rooms: we have used this new space like a piece of a puzzle, to restore a geometric design to the old patio, framing the view of the lake and reconfiguring the former Arts Courtyard of the Expo pavilion.

The theater was located at the back of the pavilion, and was accessed from the sculpture patio. In recent years the entrance was from the north, which was originally the back. How have you reorganized the accessways and flows? Once the Expo pavilion had been dismantled, the official entrance shifted to the back, in a rather improvised way. In 2017, based on a project by Yves Weinand, a wooden pavilion was built, a new hall that would create a face-to-face arrangement with the entrance. We wanted to establish a relationship with this presence and the context, inviting a landscape architect to work with us. It is the design of the outdoor space, then, that generates the entrance, leaving open the view of the lake. The crossing of paths in the design of the open space is our interpretation of the possibilities of Bill's modular grid. With the modification of the fronts and the heights of the hall,

reception zones; and a more radical action for the large hall, "stripped" of its wrapper and completely reconstructed. Finally, we worked on the expansion with the new volume of the rehearsal rooms: we have used this new space like a piece of a puzzle, to restore a geometric design to the old patio, framing the view of the lake and reconfiguring the former Arts Courtyard of the Expo pavilion.

This is not the first time you have come to grips with the design of spaces for the theater (I am thinking, for example, of the Théâtre de Carouge, 2021). You have also worked in the theater in the past, so you are well acquainted with the needs and the dynamics. How did you work on the Apothélos hall, considering the new needs of staging and in relation to its obsolescence? The hall of Vidy still displayed the limits in terms of functional quality and comfort resulting from the compromises of a project that was due to last just six months. The geometric purity and the efficiency of the first project, which was not built, for a theater of 800 seats, had given way to an imperfect space: the left part of the stage area and the space of the hall above the audience had been truncated to guarantee compositional continuity with the roof of the pavilion. We have conserved the original internal structure, which remains partially visible in the stage area, but we have redesigned the enclosure. We have enlarged the stage, making the space of the sets symmetrical, and we have augmented the volume of the hall, raising it by 5 meters in a homogenous way. It would not have made sense to increase the number of seats. It is

ENG

better to have a small, functional hall and to increase the number of performances, because the quality of live artistry is enhanced by a hall with the proper proportions. Instead, we have worked on the quality of viewing and perception: in a room that works well, the actors receive energy from the audience.



9
vista da est: l'ingresso e la sala del teatro, i cui volumi sono resi omogenei in altezza (nell'auditorium) e simmetrici (nello spazio della scena); sulla sinistra la nuova sala prove restituisce complessità alla volumetria

10
il fronte della nuova sala prove, così come tutti i fronti restaurati, utilizza pannelli da 1,25 m. in acciaio -analoghi agli originali- che riflettono la luce e il movimento dato dalla deformazione del materiale a causa delle dimensioni del singolo modulo

11
planimetria: il teatro e il rapporto con il lago

12
assonometria che mostra in rosso le aree di intervento. Legenda 1 Sala Apothéoz (1964, 430 posti) 2 Foyer Kantina (1964, 350 mq) 3 Sala La Passerelle (1974, 98 posti) 4 sala René Gonzalez (1996, 115 posti) 5 la nuova sala prove (che replica le dimensioni del palco della sala Apothéoz)

13
sezione longitudinale, pianta del primo piano del piano terra. In rosso i nuovi interventi: al piano terra l'intervento si concentra sulla sala principale e sulla nuova sala prove, mentre al primo piano si nota il nuovo asse est-ovest che riorganizza i flussi e collega tutti gli spazi di lavoro del teatro

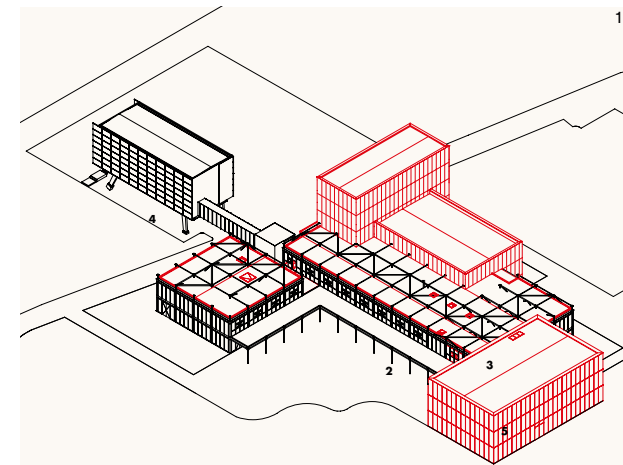
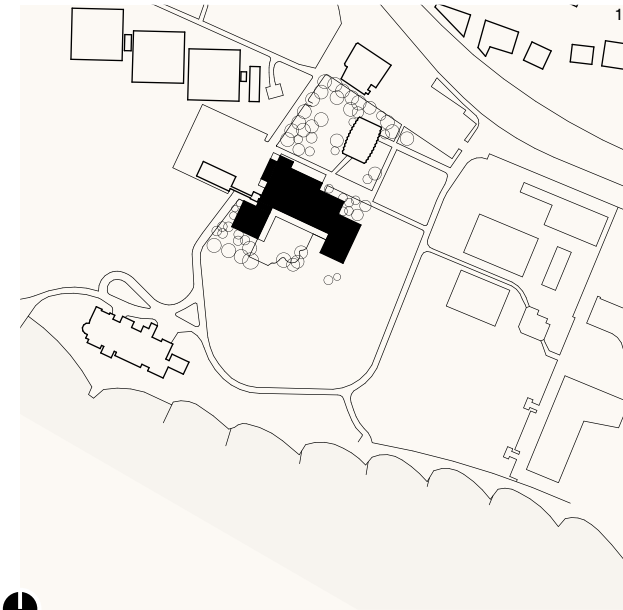
9
view from the east: the entrance and theatre hall, whose volumes are made homogeneous in height (in the auditorium) and symmetrical (in the stage space); on the left, the new rehearsal room restores complexity to the volumetry

10
the front of the new rehearsal room, like all the restored fronts, uses 1.25 m steel panels -analogous to the originals- that reflect the light and movement given by the deformation of the material due to the size of the individual module

11
plan: the theatre and its relationship with the lake

12
axonometry showing the intervention areas in red. Legend 1 Apothéoz hall (1964, 430 seats) 2 Foyer Kantina (1964, 350 square metres) 3 La Passerelle hall (1974, 98 seats) 4 René Gonzalez hall (1996, 115 seats) 5 the new rehearsal room (replicating the dimensions of the Apothéoz hall stage)

13
longitudinal section, first floor and ground floor plan. In red the new interventions: on the ground floor the intervention focuses on the main hall and the new rehearsal room, while on the first floor the new east-west axis can be seen, which reorganises the flows and connects all the theatre's workspaces



progetto / design
PONT12 architectes

progetto originale / original project
Max Bill

responsabili di progetto / project manager
François Jolliet, Guy Nicollier, Norbert Seara

progettisti / design team
Aurélie Krotzoff, Pascal Jeker, Michaël Beaud, David Loréal

direzione lavori / construction management
PONT12 architectes

consulenti tecnici / technical consultants
EDMS SA, Genève (ingegneria civile) Jakob Forrer SA, Le-Mont-sur-Lausanne (ingegneria del riscaldamento e della ventilazione) BA Consulting SA, Etagnières (ingegneria sanitaria) Thorsen Sàrl, Echandens (ingegneria elettrica) BCS SA, Neuchâtel (ingegneria delle facciate) Estia SA, Lausanne (fisica delle costruzioni)

consulenza teatrale / theatre consultant
Kanju (ingegneria di scenografia e tecnica scenica)

acustica / acoustic engineer
Ecoacoustique SA

progetto del paesaggio / landscape architect
L'Atelier du Paysage Sàrl

conservazione / heritage consultant
Madame Martine Jaquet, Déléguée à la protection du patrimoine Culture et développement urbain - Service de l'urbanisme, Ville de Lausanne

committente / client
Ville de Lausanne

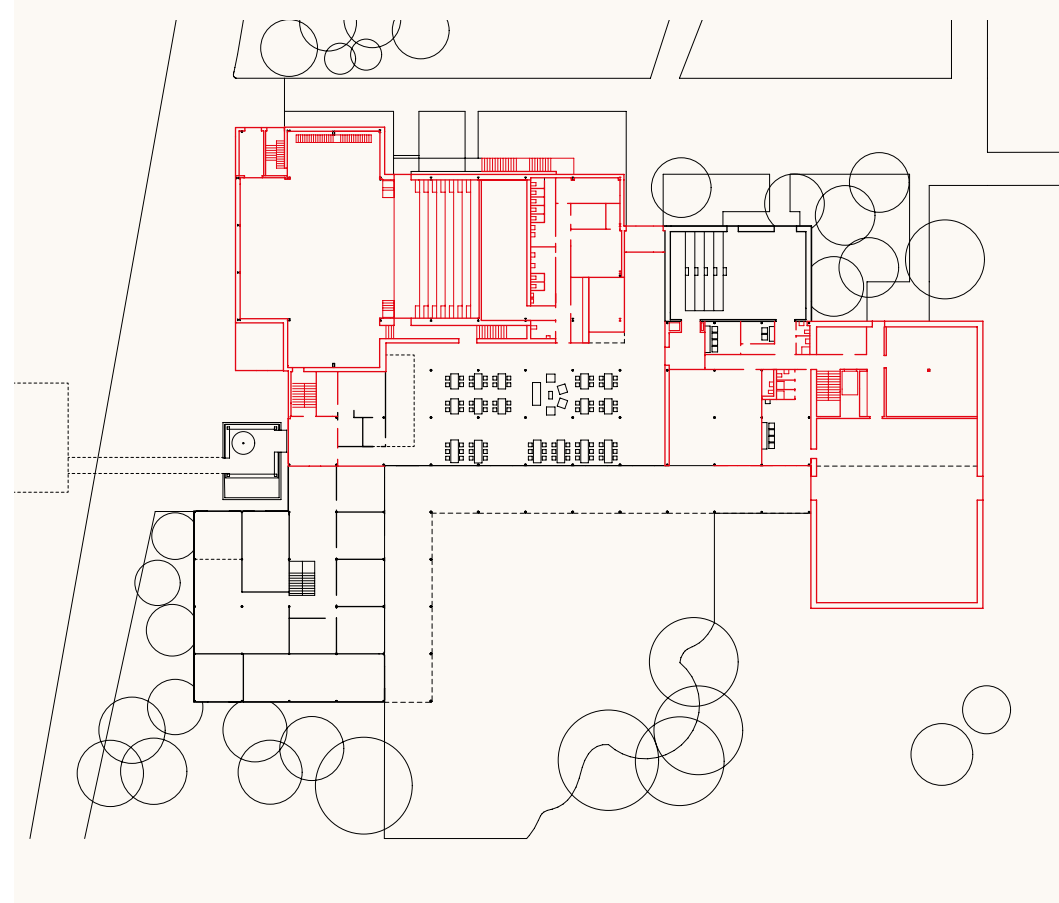
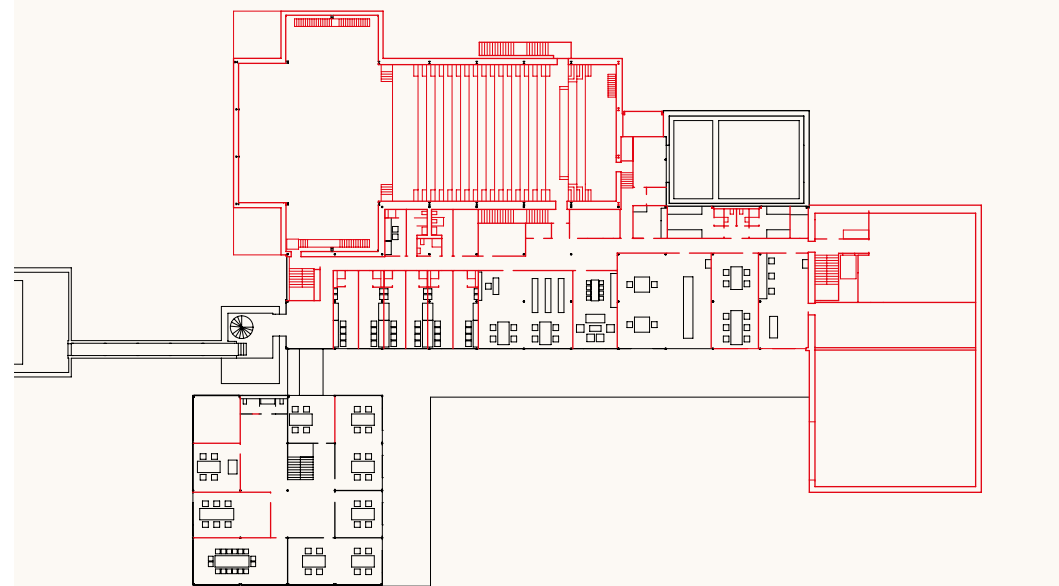
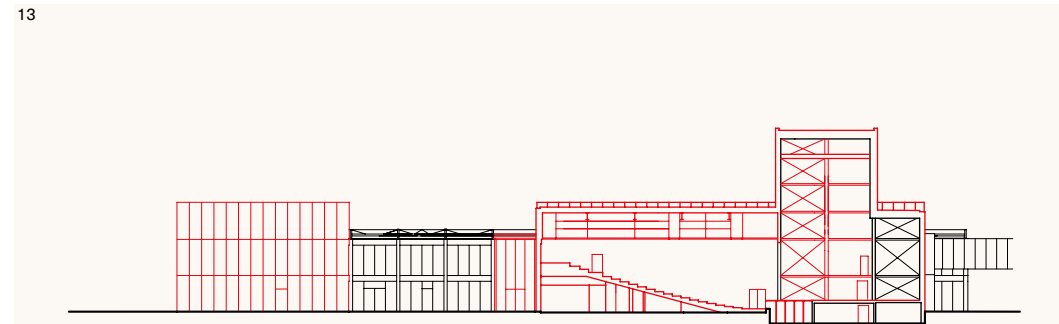
dati dimensionali / dimensional data
3.179 mq superficie costruita

capienza sala / auditorium capacity
430 posti (Salle 64 - Charles Apothéoz)

cronologia / chronology
2018: acquisizione progetto
2020: avvio cantiere
2023: fine lavori

localizzazione / location
Avenue Emile-Henri-Jacques-Dalcroze 5, 1007 Lausanne

fotografie / photos
Ville de Lausanne - Matthieu Gafsou





14, 15
viste del teatro da sud:
la geometria del cortile
delle arti è ridefinita
dalla presenza della
nuova sala prove

16, 17
l'ingresso vetrato si
esprime come l'unica
apertura traspa-
rente in un grande
prospetto chiuso

18
il teatro durante il
cantiere: lo scheletro
interno della sala,
spogliato dei vecchi
rivestimenti, è
stato conservato

19, 20, 21
interni: il nuovo ingres-
so, la kantina al piano
terra dove è ancora
visibile la griglia di
pilastri del sistema
originale, e la riorga-
nizzazione dei percorsi
di accesso alla sala

22, 23
la sala Apothéoz

14, 15
views of the theatre
from the south: the
geometry of the arts
courtyard is redefined
by the presence of
the new rehearsal room

16, 17
the glazed entrance
expresses itself as
the only transparent
opening in a large
closed façade

18
the theatre under
construction: the
internal skeleton
of the hall, stripped
of its old cladding,
has been preserved

19, 20, 21
interior: the new en-
trance, the kantina on
the ground floor where
the grid of pillars of
the original system is still
visible, and the reorga-
nisation of the access
routes to the hall

22, 23
the Apothéoz hall



Rivista mensile / Monthly magazine

numero 956 / issue 956
n. 04/2024
anno / year LXXXVIII
Aprile / April 2024

Redazione / Editorial staff
tel +39 02 75422179
fax +39 02 75422706
casabella@mondadori.it
segreteria.casabella@mondadori.it

Direttore responsabile / Managing editor
Francesco Dal Co

Segreteria di redazione / Editorial secretariat
segreteria.casabella@mondadori.it

Coordinamento redazionale / Editorial coordinator
Alessandra Pizzochero
casabella@mondadori.it

Art direction
Paolo Tassinari
Tassinari/Vetta

Progetto grafico e impaginazione / Design and layout
Tassinari/Vetta
Giulia De Benedetto,
Francesco Nicoletti

Comitato di redazione / Editorial board
Marco Biagi
Roberto Bosi
Nicola Braghieri
Michel Carlana
Francesca Chiorini
Massimo Curzi
Camillo Magni
Daniele Pisani
Francesca Serrazanetti
Federico Tranfa

Comitato scientifico-editoriale / Scientific-editorial committee
Nicholas Adams
Julia Bloomfield
Claudia Conforti
Juan José Lahuerta
Jacques Lucan
Winfried Nerdinger
Joan Ockman

Corrispondenti / Correspondents
Alejandro Aravena (Cile)
Marc Dubois (Benelux)
Luis Feduchi (Spagna)
Françoise Fromonot (Francia)
Andrea Maffei (Giappone)
Luca Paschini (Austria)

Traduzioni / Translations
transiting_s.piccolo

Produzione, innovazione edilizia e design / Production, construction innovation and design
Silvia Sala
silvia.sala@mondadori.it

Formazione / Education
Roberto Bosi
Silvia Sala
cbf@mondadori.it
www.casabellaformazione.it

Web & Instagram
Luca Sgubbi

Mondadori Media
20054 Segrate – Milano

CASABELLA
Foglia Redazionale – Via Mondadori 1,
20054 Segrate (Mi)
tel +39 02 75421
fax +39 02 75422706
rivista internazionale di architettura,
pubblicazione mensile, registrazione
tribunale Milano n. 3108 del 26
giugno 1953 / international architectural
review, published monthly, registered
in jurisdiction of Milan
no. 3108, 26 June 1953.

Pubblicità / Advertising
Mondadori Media S.p.A.
Via Mondadori 1 – 20054 Segrate (MI)
tel. +39 02 75421
Coordinamento / Coordination:
Silvia Bianchi,
silvia.bianchi@consulenti.mondadori.it
Agenti / Agents:
Claudia Ardizzoni, Mauro Zanella

Blind-review
I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposti alla valutazione del comitato scientifico-editoriale, secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del blind-review / Writings and publication proposals submitted to the magazine are evaluated by an editorial committee on the basis of specific expertise, also involving external readers in a blind peer review process.

Distribuzione per l'Italia e l'estero
Distribuzione a cura di Press-Di srl
/ Distributed for Italy and abroad
by Press-Di srl

Stampato da / Printed by
ROTOLITO S.p.A., Milano
nel mese di Marzo 2024 / during
the month of March 2024

**Abbonarsi conviene!
/ Subscribe to save!**

→ abbonamenti.it

**copyright © 2024
Mondadori Media S.p.A.**
Tutti i diritti di proprietà letteraria
e artistica riservati. Manoscritti e foto
anche se non pubblicati non si restituiscono. / All literary and artistic
rights reserved. Submitted manu-
scripts and photographs, even if not
published, cannot be returned to
senders.

**Arretrati / Back issues
€ 18**

Modalità di pagamento: c/c postale
n. 77270387 intestato a Press-Di srl
"Collezionisti" specificando sul bollettino il proprio indirizzo e i numeri richiesti. L'ordine può essere inviato via e-mail (collez@mondadori.it). Per spedizioni all'estero, maggiorare l'importo di un contributo fisso di € 5,70 per spese postali. La disponibilità di copie arretrate è limitata, salvo esauriti, agli ultimi 18 mesi. Non si effettuano spedizioni in contrassegno / Payment: Italian postal account no. 77270387 in the name of Press-Di srl "Collezionisti" indicating your address and the issues ordered on the form. The order can be sent by e-mail (collez@mondadori.it). For foreign shipping add a fixed contribution of € 5.70 for postal costs. Availability of back issues is limited to the last 18 months, as long as supplies last. No COD.

Imballaggio e smaltimento / Packing and Disposal
Cellophane PP5 raccolta plastica.
Per la raccolta differenziata verifica le disposizioni del tuo Comune. / Cellophane PP5 plastic refuse collection. For waste sorting please check the requirements of your municipality.

Il nostro impegno / Our commitment
Utilizziamo carta certificata PEFC
ottenuta da cellulosa proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile e/o da cellulosa riciclata e da fonti controllate. La nostra scelta contribuisce a salvaguardare nel tempo l'integrità del patrimonio forestale nel mondo per le generazioni presenti e future. / We use PEFC certified paper made with cellulose from sustainably managed forests and/or recycled cellulose from controlled sources. Our choice contributes to safeguard forest heritage in the world over time, for present and future generations.

→ casabellaweb.eu

Prezzo di copertina / Cover price
€ 15,00 in Italy, € 26,50 in Belgium,
€ 31,50 in Germany, € 25,90 in Spain,
€ 23,90 in Portugal (Cont.), CHF 27,50
in Switzerland (Ger.).

Abbonamento annuale / Yearly subscription
(11 numeri di cui uno doppio).
Gli abbonamenti iniziano, salvo
diversa indicazione da parte dell'abbonato, dal primo numero raggiungibile
in qualsiasi momento dell'anno
/ (11 issues, including one special
double issue). Subscriptions begin
from the first available issue after
request, unless otherwise specified
by the subscriber.

Italia € 75,90 + € 4,90 per le spese di
spedizione; offerta riservata agli studenti € 65,90 + € 4,90 per le spese di
spedizione.
È possibile pagare l'abbonamento con
bollettino postale, che verrà inviato direttamente casa, oppure con carta di
credito, paypal o bonifico bancario.
Collegarsi all'indirizzo:
www.abbonamenti.it

Estero € 75,90 + spese di spedizione.
Per controllare il prezzo nel proprio
Paese e per abbonarsi collegarsi
all'indirizzo:
www.abbonamenti.it/estero/casabella
È possibile pagare con carta di
credito, paypal o bonifico bancario.
/ Outside Italy € 75,90 + shipping
costs. You may check the price in your
own country through:
www.abbonamenti.it/estero/casabella
You may pay by credit card, paypal or
bank transfer.

Per contattare il servizio abbonamenti / To contact the subscription office
tel +39 02 4957 2001
(valido solo per l'Italia – dal lunedì
al venerdì 9.00–19.00)
fax +39 030 7772 387
abbonamenti@mondadori.it
posta – scrivere all'indirizzo:
Direct Channel
via Dalmazia, 13 – 25126 Brescia (BS)
abbonamenti@mondadori.it
tel +39 02 8689 6172
(only for outside Italy subscriptions
– from monday to friday, 9:00 a.m.–
7:00 p.m.)

